

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 30 (1888)
Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

SOMMARIO: Alessandro Manzoni e sua analisi per la nipotina; relative conseguenze (G. CURTI). — Esami ed esaminatori (B. BERTONI). — Quarto corso normale destinato a formare dei maestri per l'insegnamento dei lavori manuali pei ragazzi, dal 15 luglio all'11 agosto 1888 a Friburgo. — Maggio. *Sonetto* (Prof. G. B. BUZZI). — Il Magnetismo ossia Ipnotismo e lo Spiritismo (B. B.). — Curiosità etimologiche (B. B.). — Cappellanie scolastiche nelle Tre Valli (I. ROSSETTI). — Cronaca.

 *Ci permettiamo di chiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra il seguente magistrale articolo intorno alle questioni della grammatica e dell'ispettorato scolastico.*

ALESSANDRO MANZONI

e sua analisi per la nipotina; relative conseguenze

Alessandro Manzoni, il celebre autore dei *Promessi Sposi*, aveva in casa a Milano una nipotina che frequentava le scuole della città e che era appena passata dalla scuola primaria alla prima elementare maggiore.

Un giorno la nipotina, ritornata dalla scuola, disse al Manzoni: « Caro zio, la maestra ci diede oggi da mettere in iscritto per domani l'analisi logica di un periodo de' tuoi « Promessi Sposi », ed io mi ci trovo un po' imbrogliata. Vorresti farmi il piacere di scrivermi tu questo piccolo lavoro? Io lo copierò poi sul mio quaderno. »

Il buon Manzoni si fece indicare il passo di cui si trattava, e ne scrisse l'analisi desiderata dalla ragazza. La quale il giorno appresso si recò alla scuola tutta gongolante nella sicurezza di poter presentare alla maestra un lavoro *perfetto*, quale nessun'altra allieva della classe, e certo neppure la maestra, sarebbe stata in grado, nemmeno per sogno, di vantare. E infatti, chi non le avrebbe dato ragione? Un lavoro di poche righe, un lavoro di scuola elementare, fatto da uno dei primi sapienti d'Italia! e per soprappiù, su un periodo della stessa opera sua!

Ma, il credereste? la maestra, non che trovare meritevole di lode l'esecuzione di quel compito, la ebbe anzi per meno che soddisfacente, con quale mortificante sorpresa della fanciulla ognuno può immaginarselo!

Tanto Egli, il sommo scrittore e principe de' letterati italiani del suo tempo, fu riconosciuto infelice nel cercare la logica nei suoi stessi scritti!

Il fatto non potè rimanere nascosto, e, divulgandosi, diede luogo a riflessioni, variamente ripetute nei giornali pedagogici e nei politici, sul rovinoso sconcio dei vecchi metodi radicati nelle sterili astruserie che confondono e inceppano la spontaneità del pensiero, ne arrestano il naturale svolgimento e con uno spineto di sottigliezze mal comprese od incomprese asfissiano le tenere menti.

Partendo dal principio, ormai riconosciuto essenziale, che prima condizione degli esercizi elementari del pensare e della lingua è *chiarezza, semplicità e brevità*, e che la parola deve sempre essere *incorporata per via naturale alla espressione vivente del pensiero*, si giunse alla conclusione che la così detta analisi grammaticale come esercizio filologico, e l'analisi logica come esercizio proposizionale, devono essere sbandite dalle scuole elementari. Per conseguenza, il Ministero italiano della pubblica istruzione, decidendo di non tollerare più che appena qualche parco uso dell'analisi grammaticale, a viva voce, la proscrisse intieramente come *compito scolastico in iscritto*. Inoltre dichiarò talmente incompatibile, sia colla tenera età, sia col libero progredire intellettuale dei fanciulli, l'analisi logica, *che la proscrisse assolutamente*.

Non ostante queste ed altre simili decisioni della superiore autorità, non cessavano di alzarsi lamenti, ora da una parte

ora dall'altra delle provincie, sul difettoso e spesso deplorabile andamento delle scuole, sempre generalmente incatenate ai vecchi metodi delle astruserie. In particolare avevano fatto senso le libere e ardite voci, quasi « accenti d'ira », fatte risuonare dall'esimio e benemerito Dott. Gio. Morganti da Mantova, dal venerando Comm. Giuseppe Sacchi nelle Conferenze pedagogiche di Roma e dal perspicace osservatore Dott. Arrigo Tamassia, professore all'Università di Pavia, nelle Conferenze di Milano. Quest'ultimo in ispecie, con quel nobile sdegno che investe le anime benveggenti e generose all'aspetto delle assurdità, tra varie altre incisive citazioni pubblicava:

« Si vuole apprendere al fanciullo *la lingua*. Ma per giungere a questo scopo, per quale via si cammina? Ahimè! invece di arricchire la sua mente del vero tesoro della lingua, cioè di vocaboli e di espressioni di uso necessario nel parlare, facendo passare dinanzi al suo spirito quegli oggetti, qualità ed azioni a cui si riferisce il pensiero, invece di rendere al fanciullo famigliare l'uso della lingua nell'espressione delle sue proprie osservazioni e dei concetti della sua mente, voi vedete quasi tutti i nostri insegnanti elementari — come stretti in tacita congiura per rabbujare le menti dei nostri bambini — voi li vedete, dico, cocciuti, furibondi nell'asfissiare quei piccoli cervelli con definizioni, con astruserie grammaticali e con l'*esecrata analisi logica*!

« Invano i più illustri nostri scrittori di pedagogia, invano le stesse decisioni ed istruzioni ufficiali raccomandano ed inculcano che di queste astruserie si parli il meno possibile ai fanciulli. Sono parole al vento!

« Tali insegnanti, d'implacabile pedanteria, credono di aver fatto uno sfoggio di sapere, quando hanno biascicato ai poveri fanciulli qualcuna di quelle frange di gramatica e di sintassi. E non sanno che, se il fanciullo potesse parlare liberamente, risponderebbe quello che il povero scolare risponde a Mefistofele camuffato da dottore: « Tutto s'ingarbuglia nella mia testa, come vi girasse una ruota d'un mulino a vento! »

« Così, invece di preparare alla società *teste chiare*, avviate al progredire — cotesti istitutori, al danno d'imbottire la mente di ciancie presuntuose aggiungono l'altro danno non meno

funesto di impedire che l'intelletto del fanciullo si vada allargando e di fare che finisca per intisichire irremediabilmente. »

Siffatte lamentazioni ad ogni tratto ripetute e forti delle convinzioni di uomini competenti, mossero l'Autorità ad informarsi dello stato reale della bisogna scolastica e del vero o supposto fondamento delle accuse. Da questa indagine si venne a constatare che la maggior parte degli ispettori scolastici di circondario, nelle loro visite alle scuole e negli esami finali, sollevano prendere a mano una vecchia gramatica, e con questa interrogavano i fanciulli, i quali rispondevano con pappagallesca franchezza cantando le definizioni mandate materialmente a memoria, senza che il loro spirito d'osservazione e la loro facoltà ragionatrice ne traesse vantaggio alcuno. E i maestri e le maestre, vedendo l'ispettore procedere per quella via ed approvare col fatto il loro metodo d'insegnamento e sentendone lodati i loro scolari per quelle materialissime recitazioni di parole, anch'essi tenevano la medesima via, senza curarsi più che tanto nè delle istruzioni ufficiali, nè delle incessanti esortazioni dei pedagogisti e dei savî pensatori per una conveniente trasformazione di metodi.

Verificatosi questo fatto è considerato l'ostacolo fatale che esso opponeva al progressivo miglioramento delle scuole, si giudicò necessario volgere innanzitutto le cure alla riforma e alla riorganizzazione dell'ispettorato. Perchè, si è riflettuto che nessuna legge, e molto meno una legge scolastica, può ottenere il suo scopo, se gli organi per mezzo de' quali deve essere eseguita, non sono veramente acconci, vale a dire debitamente formati per l'opera che devono compiere, e che per conseguenza coloro che sono insigniti di titoli accademici o che fanno professione di altre arti e discipline, come ad esempio l'architettura, la medicina, la teologia, l'avvocatura, ecc., sebbene forniti di eccellenti prerogative per altro verso, possono difettare di quelle particolari qualità che costituiscono un valente ed utile ispettore delle scuole, se queste non furono mai l'oggetto de' suoi studi, o se furono anzi un oggetto estraneo alle sue esercitazioni e alla sua vita abituale. Gio. Cantoni, professore all'università di Pavia, già professore nel liceo cantonale ticinese, trovandosi presso il Ministero della pubblica istruzione, osservava dirittamente su questo punto, che: Permettere ad un

uomo di farla da ispettore sopra un lavoro che egli non ha mai esercitato, è la più grande assurdità che possa essere commessa in una pubblica amministrazione.

Dal complesso de' fatti accertati e dalle conseguenze che naturalmente ne emanano, il Ministero italiano della pubblica istruzione trovò dunque necessario di provvedere, come fu sopra detto, ad un sistema di ispettorato scolastico più confacente. A quest'effetto venne stabilito che nessuno possa essere quindinnanzi investito dell'ufficio di ispettore delle scuole se non dopo aver dato prova, mediante esame regolare, di aver fatto studî appositi di pedagogia e metodica, specie moderna, e di conoscerne sufficientemente l'applicazione. E per dar prova anche di questa perizia d'applicazione, il candidato deve inoltre dimostrarsi capace di esercitare egli stesso la pratica dell'insegnamento in tutte le classi elementari. — Al candidato riconosciuto in possesso di questi requisiti, vien conferita una patente, colla quale egli può presentarsi ed essere eletto alla carica di ispettore scolastico di circondario in qualunque parte del Regno d'Italia.

Recentemente (marzo 1888) un sistema d'ispettorato scolastico sull'esempio di quello adottato in Italia (le idee giuste germogliano in seno alla ragione umana!) venne dal prof. Laurie di Liverpool, proposto e propugnato per l'Inghilterra, dove, come in più altri paesi, gli ispettori delle scuole sono presi fra le persone generalmente istruite, ma senza assicurarsi delle loro speciali attitudini a promuovere effettivamente le necessarie miglierie e il possibile progresso dell'insegnamento; al quale andazzo il proponente non si perita di dover principalmente imputare la colpa di quel marasmo in cui, com'egli dice, giacciono tuttavia in Inghilterra una gran parte delle scuole popolari.

Così, il modestissimo fatto della nipotina di Alessandro Manzoni fu principio e cagione di salutari sviluppi nelle istituzioni scolastiche, avverando in modo solenne la sentenza del divino poeta:

Poca favilla gran fiamma seconda.

G. CURTI.

ESAMI ED ESAMINATORI

II.

Con ciò che dicemmo nell'ultimo numero non abbiamo però voluto escludere che vi sieno, nel numero degli ispettori, anche persone all'altezza della loro situazione. Ci avvenne di presenziare esami presieduti dall'egregio signor Ispettore generale, per esempio, e di convincerci che egli conosce bene l'arte di condurre un esame di scuola primaria, sa a prima vista discernere il metodo seguito dal docente, ed a quello conformarsi per interrogare, ed in pari tempo mostrare al maestro, là dove il metodo è sbagliato, come debba correggerlo. In tali condizioni l'esame è una soddisfazione ed in pari tempo una lezione pratica per il docente. Ma una rondine non fa primavera, ed un esame solo eccezionalmente si compie in simili condizioni. Il più delle volte l'ispettore od il suo delegato, che saranno fior di brava gente, e persone capaci nella loro specialità, buoni parroci, medici od avvocati, in iscuola non fanno che esercitare un'influenza livellatrice e deprimente. Non sapendo comprendere le diversità dei metodi, che indipendentemente dallo studio nascono per la varietà dei caratteri individuali dei maestri, non sanno uniformarvisi, e interrogano costantemente secondo la loro tradizione. Essi somigliano a quel famoso Procruste⁽¹⁾, brigante dell'Attica, che metteva i suoi ospiti in un letto, stiracchiava i troppo corti e mutilava i troppo lunghi, perchè tutti avessero la misura precisa di quel letto infame.

Il peggio è poi, che questo metodo tradizionale si compendia in tutte le astruserie della vecchia scuola. Definizioni astratte ed analisi logica portata all'ultima espressione della distinzione, ne sono i due perni.

Ed ecco come si tortura il povero maestro. Il programma *esclude assolutamente l'insegnamento della grammatica nelle due sezioni della prima classe*, e vuole che al suo luogo sieno semplici *esercizi orali di lingua italiana*. Il maestro vi si uniforma?

(1) I più scrivono *Procuste*, ma è un errore.

Viene un ispettore che del programma ha nulla letto o nulla capito, e la prima cosa che fa è interrompere ad ogni tratto la lettura per domandare allo scolare *che cosa è in grammatica* questa o quest'altra parola. Per la seconda classe il programma canta a chiare note: *muovere dagli esempi per andare alle regole, fare molta grammatica pratica, pochissima grammatica teorica*. Il maestro lo piglia sul serio? Viene un delegato dell'ispettore che a forza vuol sapere di quante proposizioni si compone il tal periodo, quale la principale, quali le complementarie, e se sono complesse od elittiche e se elittiche pel verbo o pel soggetto e via via!....

Povero maestro! In un discorso o in una *discorsa* finale, l'onorevole ispettore o delegato si dirà *quasi soddisfatto* di te, poi andrà a visitare un'altra scuola, magari contigua alla tua, e là, trovato un visibilio di analisi logica e grammaticale, e di definizioni d'ogni maniera, si dichiarerà *arcisoddisfatto entusiasmato*, e chi più n'ha ne metta.

Che gusto fare il maestro!

E voi povere maestre? Voi che siete più timide, più deboli, che più avete bisogno di protezione, che avete meno occasione di far valere le vostre ragioni, di difendervi parlando colle autorità comunali, voi che tutto l'anno vi condannate a dura prigionia, alternando tra la vostra scuola e la vostra cameretta, sempre intente al lavoro, qual cuore dev'essere il vostro quando un ispettore che di metodo conosce immensamente meno di voi, là in cospetto di un pubblico intiero fa sfigurare la vostra scuola, e avvilita voi e le vostre scolare, vi aliena la stima del Municipio e dei genitori, con un interrogatorio cretinesco, esigendo dalle vostre allieve risposte che appartengono al programma di una o due classi più avanti, ed esso a motivo del suo titolo di avvocato o di prete, è creduto dal pubblico un'autorità pedagogica, è presunto saperne molto più di voi, e quindi avrà sempre ragione contro di voi in qualunque modo vi giustifichiate!

Povere maestre!....

Ma voi siete nate a soffrire. Poichè se la scuola vi può essere occasione di dispiaceri, quanti maggiori pericoli correte fuori di scuola! Il pubblico che passa affarato ed incurante, e vi guarda passando, sa egli quale sia la condizione di una

povera ragazza, giovane, avvenente forse, istruita, e quindi invidiata, che lontana da ogni parente, da ogni amico, si riduce a far scuola in un villaggio ove nessuno conosce? Avrete un bel vivere ritirate, un bel seppellirvi in una camera che è una tomba, un bel rinunciare a tutte le più innocenti gioje della vita, fino ad un raggio di sole in primavera, basterà una lingua, una pettegola, un bellimbusto millantatore, per far credere qualunque più sfrontata calunnia, per colpirvi nell'onore, e se non distruggerlo, menomarlo, porlo in dubbio, cagionarvi il più gran dolore morale.

Troverete allora un appoggio, un difensore nel vostro ispettore? Sperate di sì. Qui è affare di buon cuore e di generosità, e non dubito che tutti gli ispettori abbiano queste qualità — ma, guardatevi bene..... Appunto vi ho da raccontare un fatto che vi riuscirà istruttivo.

Lo scorso carnevale, il giornale la *Libertà*, pubblicava una relazione di una festa da ballo privata tenutasi tra amici al *Circolo Pro-Patria* in Bellinzona, di cui fan parte quasi tutti gli impiegati di palazzo. Era una brillante prosa, un bozzetto letterario proprio gustoso, ed io me lo son letto deliziandomi. Ma che? Ecco che un buon numero di Reverendi Sacerdoti, scandalizzati di tanta corruzione (secondo il loro modo di vedere) respingono *ipso-facto* la *Libertà* con non poca sorpresa dello spiritoso articolista. — Se mai aveste uno di questi Reverendi Sacerdoti per vostro ispettore, Dio vi guardi e liberi da una *polka*! Non sapete quanto potrebbe costarvi!... Si balla è vero negli educandati delle monache a Friburgo, ma le ragazze che vanno colà non sono fatte del medesimo fango di voi plebee... quelle sono le figlie dei ricchi!

Ma dove diamine mi son messo a proposito di esami e di esaminatori?

B. BERTONI.

Quarto corso normale destinato a formare dei maestri per l'insegnamento dei lavori manuali pei ragazzi, dal 15 luglio all'11 agosto 1888 a Friburgo.

Il Comitato della Società Svizzera per la propagazione dei lavori normali nelle scuole maschili, organizzerà durante le

prossime vacanze un quarto corso normale di lavori manuali. Questo corso avrà luogo sotto la direzione del signor Rudin di Basilea, e sotto l'alta sorveglianza del Dipartimento dell'Istruzione pubblica del Cantone di Friburgo, dal 15 luglio all'11 agosto. La tassa del corso è di fr. 50, più fr. 15 per il materiale greggio.

I maestri svizzeri riceveranno dalla Confederazione come tutti i partecipanti ai corsi precedenti, un sussidio eguale a quello che sarà loro accordato dal loro Cantone.

L'alloggio nella caserma è gratuito.

Il comitato curerà che i partecipanti ai corsi abbiano una buona nutrizione a prezzo moderato. Per i partecipanti che alloggiano in caserma, le spese del corso, tutto compreso, non sorpasseranno i fr. 150.

Durante il corso non saranno fatti che lavori che possano essere eseguiti da fanciulli.

Saranno insegnate le seguenti materie:

1°. Cartonaggio — 2°. Lavori in legno al banco — 3°. Lavoro del ferro — 4°. Modellatura — 5°. Scultura sul legno (Kerbschnitt).

Il cartonaggio ha per scopo di esercitare l'occhio e la mano, mentre si abitua il ragazzo all'ordine ed alla polizia, e si sviluppa il suo senso estetico. Si divide in 4 gruppi:

a) Piegatura e taglio della carta — b) Lavoro del cartone considerato come superficie. Queste superfici saranno ornate di carta a vari colori — c) Costruzione di oggetti semplici a tre dimensioni — d) Costruzione di oggetti più complicati con superfici curve.

Concorrentemente allo scopo ambito col cartonaggio, il *lavoro del legno* al banco è destinato a rinforzare ed addestrare i muscoli tutti, ed in particolare quelli della mano.

Si divide in 4 gruppi:

a) Oggetti d'un solo pezzo — b) Oggetti composti di più parti semplicemente connesse con chiodi o viti — c) Oggetti comprendenti i diversi modi di connessione in uso nel lavoro del legno (incastrì, coda di rondine ecc.).

La lavorazione del ferro non è stata insegnata nei corsi precedenti, ma siccome è reclamata da vari amici del lavoro manuale nella scuola, ed i risultati ottenuti da due anni a

Ginevra ed a Neuchâtel sono soddisfacenti, ne sarà tentato un saggio.

La modellatura conviene assai bene agli allievi più innanzi d'età delle nostre scuole, è un complemento del disegno. Sviluppa in alto grado il senso estetico ed abitua il discente alla pazienza ed alla perseveranza.

Il programma è il seguente: *a)* Ornamenti in forma di una foglia — *b)* Ornamenti in forma di fiore — *c)* Ornamenti composti di parecchie foglie — *d)* Ornamenti composti di foglie e fiori — *e)* Ornamenti a foglia d'acanto.

La scultura o cesellatura del legno, comprende principalmente l'incisione alquanto in rilievo di figure simmetriche servibili d'ornamento ai lavori di falegname. Questo lavoro dà una grande sicurezza alla mano.

Ogni partecipante alle lezioni non può scegliere che *due* di questi rami. I lavori in legno ed in cartone possono essere seguiti senza il concorso di nessun altro ramo.

L'insegnamento verrà impartito in francese.

Alla fine del corso avrà luogo un'esposizione pubblica degli oggetti confezionati e saranno restituiti ai maestri che *riceveranno in pari tempo un certificato o sia diploma.*

Le iscrizioni al corso saranno ricevute fino al 15 giugno dal Dipartimento dell'Istruzione pubblica del Cantone di Friburgo.

Friburgo, 16 aprile 1888.

Il cons. di Stato dirett.^o dell'Istruz.^e pubblica

GIORGIO PYTHON.

Noi raccomandiamo vivamente a qualcuno dei nostri maestri che si diriga per tempo al Dipartimento di Pubblica Educazione del Cantone Ticino per avere un sussidio — la Confederazione ne corrisponde uno pari — e si notificchi nel termine suaccennato al medesimo Dipartimento del Cantone di Friburgo per essere ammesso a questo corso. Nelle città e nelle borgate del Cantone, e specialmente a Lugano e Bellinzona sarebbe un gran bene che si sperimentassero un po' questi *lavori manuali* che ormai interessano tutti gli Stati d'Europa e d'America. (*N. di R.*)

M A G G I O

SONETTO

Mensis erat Majus majorum nomine dictus.

OVID. *Fast.* Lib. V.º

O de la stirpe innumera dei fiori
Fecondo genitor, Maggio gentile,
Di giovinezza imago e degli amori
Al par del tuo minor germano Aprile,
Te saluta la Terra in lieto stile,
Perchè giocondi del tuo riso i cuori,
Te il Cielo, che più liquido e sottile
Brilla di novi insoliti splendori.
Per me volge Dicembre, eppur s'illude
Questo povero cuore, al tuo ritorno,
Di rivivere ai dì di gioventude :
Dolce illusion d'un'ora, o, al più, d'un giorno,
Che ad un raggio di gioja il cor mi schiude
De l'incresciosa e mesta etade a scorno.

Prof. G. B. BUZZI.

8 maggio 1888.

Il Magnetismo o sia Ipnotismo e lo Spiritismo

Pochi anni fa, chi, in una società educata, avesse mostrato di credere qualche cosa del *magnetismo animale*, come allora si diceva, sarebbe stato compatito da tutti, o quasi, per un gran credulone. Per le persone istruite, per i medici in ispecie, il magnetismo era una ciarlataneria, una mistificazione e nient' altro.

Ma le cose camminano a questo mondo, ed al giorno d'oggi un medico che ancora qualificasse di ciurmerie i fenomeni ipnotici, sarebbe a sua volta compatito per un grande ignorante.

Certamente i ciarlatani e gli speculatori empirici hanno enormemente abusato dei fatti ipnotici, li hanno simulati, svisati, e sfruttati, ma non per questo perdono il loro valore positivo

i fatti constatati scientificamente, le leggi scoperte dai più illustri dotti d'Europa.

Fisiologi, psichiatri, medici e scienziati di ogni maniera, in tutti i centri scientifici del mondo, hanno ormai intrapreso questi studi, vi hanno fatto scoperte meravigliose, e le hanno messe, come si dice, all'ordine del giorno.

Dire che cosa è l'*Ipnotismo* non è cosa facile. Una esatta conoscenza della sua natura non si possiede; esso è allo stato in cui si trovava l'elettricità ai tempi di Volta e di Galvani o poco più: si conoscono molti fatti, si conosce una forza ipnotica, e si riesce bene o male a porla in azione; ma quanto al darne una ragione, è quanto il nostro secolo non potrà fare. Del resto poi, l'elettricità, di cui si fanno tante applicazioni, non è molto meglio conosciuta sotto questo rapporto. Accontentiamoci dunque di una definizione evasiva, e diciamo che l'ipnotismo è uno stato nervoso speciale che agisce sui centri nervosi, encefalo e midollo, a mezzo del sistema nervoso periferico sensitivo, e modifica la sensibilità generale e speciale, e le funzioni psichiche, eccitandole, deprimendole, ed anche abolendole temporariamente.

Lo stato di ipnosi, offre tre periodi, i quali non sono però così ben divisi da non lasciar luogo a degli stati intermedi e misti: e sono il *sonnambulismo*, la *catalessi* e la *letargia*.

Il sonnambulismo è caratterizzato dal fatto che il soggetto eseguisce tutti gli atti che gli vengono comandati, e che in questo primo periodo dell'ipnosi, tutte le facoltà, ad eccezione della volontà spontanea, od auto-volontà (che è più o meno abolita) sono più sviluppate che nello stato di veglia.

Nella catalessi gli organi dei sensi possono rimanere aperti alle sensazioni esterne, ma in un grado molto inferiore a quello constatato pel sonnambulismo. Invece il senso muscolare è straordinariamente sviluppato e basta provocare nel soggetto in qualunque modo la contrazione di un muscolo o di più muscoli per far nascere nel cervello incosciente l'idea relativa, che subito si esterna con degli atti. In questo caso il soggetto è un automata incoscientemente intelligente; in altri casi non è più che una macchina. Nella catalessi la respirazione è di molto indebolita e rallentata.

La letargia è la morte apparente; i moti del cuore e della respirazione sono appena sensibili, gli organi dei sensi sono insensibili, i muscoli sono in un'assoluta prostrazione.

Questi fenomeni danno luogo a due applicazioni di un grandissimo peso nella terapeutica, che sono: la letargia per ottenere un riposo assoluto e prolungato del sistema nervoso. (Sonno letargico che può durare ben più di 24 ore); la catalessi per la guarigione delle contrazioni delle membra, e la *suggestione ipnotica* ottenuta nel periodo di sonnambulismo, fenomeno che forma la grande attrazione e la parte più meravigliosa dell'ipnotismo. Colla suggestione vien dato un ordine, un comando all'ipnotizzato, e questi lo ubbedisce a puntino, *dopo svegliato dal sonno ipnotico, senza che egli sappia di ubbedire ad una suggestione, anzi, credendo sempre di agire per volontà propria.* Così, per esempio, prima di provocare la letargia, l'ipnotizzatore *comanda* all'ipnotizzato di dormire fino alle ore 12, e di svegliarsi a quell'ora, ed è certo che a quell'ora solamente si sveglierà. Più ancora, gli comanda che domani dopo mezzo giorno facci una passeggiata fino al tal luogo, ed è certo che l'ipnotizzato, all'indomani, sveglio, all'ora indicata, farà quella passeggiata, *credendo di farla di propria volontà.*

La più importante applicazione della suggestione, consiste nel comandare alle persone pazze, eccitate, furiose, l'idea della sottomissione e della tranquillità, od ai malati l'idea della guarigione.

(Continua).

B. B.

CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE

Cadavere. Dal latino *cadere*, verbo conservato dalla lingua italiana, perchè il corpo morto è ciò che *decade*, ciò che è *caduco* nell'uomo.

Alcun bello spirito diede della parola *cadaver* questa etimologia, cioè che è un composto della prima sillaba delle tre parole *caro data vermibus*, carne data ai vermi!...

Le calende greche. I Romani conoscevano tre giorni del mese che servivano di divisione dello stesso, in decadi, ed erano le *calende*, le *none* e gli *idi*: gli altri giorni prendevano il loro nome da questi, e

si contavano retrocedendo, per es. *terzo giorno prima delle calende di Aprile, quarto prima degli idi di Marzo* ecc. I Greci invece non conoscevano le calende, e perciò si disse, rimandare qualcuno *alle calende greche* per indicare un'epoca che non venisse più.

La parola *calendæ* trova poi la sua origine nel verbo *calare*, derivato dal greco *Kalein*, chiamare, perchè in detto giorno si chiamava il popolo per avvertirlo delle feste e il numero dei giorni che rimanevano fino alle *none*.

Cera. Che bella cera! Che brutta cera!

Nel latino della decadenza usossi la parola *cara* per *faccia, viso*, parola che è rimasta tal quale nella lingua spagnuola. Con una lieve inflessione, la parola *cara*, divenuta in italiano *cera* significò l'aspetto, l'espressione della faccia.

Caro, Carità, Carezzare. Si credono queste parole derivate dal greco *charis*, che vuol dire *grazia*. Altri pur riconoscendo l'assoluta parentela di queste tre parole, le fanno venire dal celtico *car*, radice che significa a un dipresso *vicino, amico, parente*, da cui verrebbero le voci latine *charitas* e *charus*.

Circolo, Cerechio, Circa, Cercare hanno per radice comune la parola greca *kirkos*, giro, circolo. *Circa* vuol dire *all'ingiro, a un dipresso*: cercare vale girare per scoprire la cosa che si cerca. Circolo e cerechio, sono figure geometriche che rappresentano un giro.

Si annettono alla medesima radice i seguenti derivati: *circoncidere, circonferenza, circonflesso, circonlocuzione, circoscrivere, circospezione, circostanza, circonvallazione, circonvenire, circuito, circolazione* ecc.

Data nome comune, non è in origine che *data* voce del verbo dare. Si usava anticamente finire le lettere, i diplomi, le bolle, le carte insomma, colla formola: *data nel luogo tale, nel tal giorno del tal anno* ecc. La prima parola di questa formola diventò nell'uso un sostantivo per indicare la medesima.

Favola e Favella hanno per radice comune la voce greca *fāoo* che significa *io parlo*. Favola ha significato nella maggior parte delle lingue, *parola, racconto, conversazione*. Così le parole nel corso dei secoli cambiano di valore!

B. B.

Cappellanie scolastiche nelle Tre Valli.

(Continuaz. v. n. preced.).

Le terre o Degagne della vicinanza di Quinto, so per certa informazione, tutte hanno avuto, come le possiedono ancora oggidì, per opera de' Vicini, le loro Cappellanie scolastiche; ma finora non ho potuto raccogliere la data della fondazione che di quelle esistenti nelle seguenti terre:

1. A *Catto-Lurengo* la Cappellania scolastica veniva istituita addì 9 novembre 1695.

2. In *Altanca* addì 12 novembre anno suddetto.

3. In *Ambri-sopra* già addì 28 ottobre 1682, quantunque il relativo istromento di fondazione non venisse redatto che più tardi, il giorno 9 gennajo 1795.

Un prete Domenico Muzio di Grumo, e già curato di Lottigna, con testamento 17 aprile 1747, fondava in Grumo un Beneficio cappellano, con obbligo al titolare, di far scuola gratuita ai fanciulli di Grumo e Lottigna.

Un Jacomelli da Prugiasco dopo che il proprio paese natio non gli ebbe permesso di ivi fondare un beneficio scolastico?! chiedeva ed otteneva dal Comune di Dongio di mettere in esecuzione il suo filantropico pensiero nella di lui frazione di Motto, a beneficio gratuito dei fanciulli del detto comune di Dongio, colla riserva di mandarvi pure i propri figli e discendenti. Ciò avveniva nell'anno 1643.

La storica Giornico, per iniziativa privata ebbe essa pure due benefici scolastici, prima quello dal titolo di S.^t Antonio, poi nel 1801 quello di S. Nicolao. Quest'ultimo fornisce ancora oggidì al comune la casa comunale come anche i fondi per le sue scuole.

Per iniziativa di un Curato Schmidt e di una famiglia Fransioli il comune di Prato in Leventina, colle rispettive terre di Fiesso, Mascengo, Dazio e Rodi, ebbe, nella frazione più centrale di Fiesso, il proprio beneficio scolastico, il cui titolare oggigiorno peranco ha l'obbligo della scuola.

Campo di Blenio, quando con istromento 19 ottobre 1608 veniva religiosamente separato dalla parrocchia di Olivone, otteneva l'ingiunzione al parroco di fare scuola ai fanciulli.

(*Continua*)

I. ROSSETTI.

CRONACA.

Esami pedagogici delle reclute. — Ecco il risultato ufficiale degli esami pedagogici delle reclute svizzere per il 1887.

Sopra 100 reclute hanno ottenuto la nota 1 (la migliore). —
1°. Basilea-Città, 43 reclute — 2°. Sciaffusa 30 — 3°. Ginevra 30 —
4°. Zurigo 27 — 5°. Neuchâtel 25 — 6°. Turgovia 22 — 7°. Vaud 22 —
8°. Soletta 22 — 9°. Zugo 21 — 10°. Glarona 21 — 11°. Unter-
valdo-Basso 18 — 12°. Grigioni 18 — 13°. Appenzello-Est.^e 16 —
14°. San Gallo 16 = 15°. — Basilea-Camp.^a 16 — 16°. Lucerna 16 —
17°. Argovia 14 — 18°. Friburgo 14 — 19°. Svitto 13 —

20°. Untervaldo-Alto 11 — 21°. — Berna 11 — 22°. TICINO 11 — 23°. Uri 8 — 24°. Vallese 6 — 25°. Appenzello-Int.° 4.

Questo specchio è in ordine delle note buone. Vediamo ora lo specchio in ordine del maggior numero di note scadenti.

Hanno ottenuto le note IV e V (le peggiori) in più di un ramo, sopra 100 reclute: 1.° Basilea-Città 3 — 2.° Sciaffusa 8 — 3.° Ginevra 9 — 4.° Turgovia 9 — 5.° Vaud 10 — 6.° Zugo 10 — 7.° Soletta 11 — 8.° Zurigo 12 — 9.° Neuchâtel 12 — 10.° Glarona 12 — 11.° Appenzello-Est. 12 — 12.° Argovia 13 — 13.° San Gallo 14 — 14. Untervaldo B. 16 — 15.° Basilea-Camp. 16 — 16.° Interv. A. — 17.° Friburgo 19 — 18.° Grigioni 20 — 19.° Berna 22 — 20.° Lucerna 26 — 21.° TICINO 27 — 22.° Svitto 28 — 23.° Appenzello-Int. 30 — 24.° Vallese 36 — 25.° Uri 41.

Questi risultati, ottenuti con due opposti criteri, non fanno certamente molto onore al Cantone Ticino, e sono il rovescio della medaglia degli incensi e delle odi pindoriche che si trovano in certi rapporti commissionali, non escluso quello per l'anno 1886 del signor deputato P.....

Ad Olivone. — Questo simpatico comune, il più ricco del Cantone in fatto di fondazioni scolastiche, furono celebrati gli esami delle scuole primarie, nei giorni 3-4 corrente, coll'intervento del signor Ispettore generale Lafranchi. Avendo avuto il piacere di presenziarli, vi abbiamo constatato quella premura, quello slancio e direi quasi quell'entusiasmo popolare, che in altri tempi era la regola e che ora tende di giorno in giorno a diventare una rara eccezione.

Tutte le scuole indistintamente figurarono bene, sia sotto il rapporto della disciplina e dell'ordine che sotto quello del progetto. Uno speciale encomio meritavano i lavori manuali femminili.

La distribuzione dei premi assunse il carattere di una vera solennità, essendovi intervenuta la brava musica locale, ed una ressa straordinaria di popolo.

Quando le autorità comunali ed i maestri sanno essere all'altezza della loro missione, e lo spirito pubblico è così ben disposto tutto si può sperare per l'avvenire dell'educazione. Del resto Olivone è già provveduto di bellissimi locali scolastici, e va completando l'attrezzo secondo le esigenze moderne. Coraggio! ancora un passo in avanti e si arricchiscono le prime classi delle tavole murali del Paravia per l'insegnamento oggettivo!....

Avvertenza. — Circostanze indipendenti dalla nostra volontà ci forzarono a rimandare al prossimo numero la continuazione dell'articolo del signor *Daguet*.

Altra avvertenza. — *Quel tal giornale* è avvertito (avrebbe già potuto capirla) che non gli daremo *mai* il gusto di rispondere ai suoi attacchi.